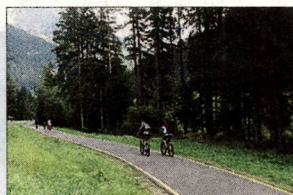


Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



LAVORO 11

«Sportiva», una speranza per i licenziati della Cmi



VAL DI CEMBRA 36

Progetto per le ciclabili da 15 milioni di euro



PALLAVOLO 44-45

Diatec senza problemi
Molfetta affondata 3-0

ECONOMIA Nel capoluogo aumento annuo dell'1,5%. Solo Trieste e Bolzano, oltre il 2%, fanno peggio

Prezzi, stangata da 600 euro

L'inflazione riparte, Trento la terza più cara in Italia



A incidere maggiormente gli incrementi per frutta e verdura, carburanti ed energia elettrica

Con il nuovo anno a Trento è ripartita l'inflazione ed è stata una vera e propria fiammata. Con un aumento annuo dei prezzi dell'1,5% il capoluogo si piazza al terzo posto tra le città con i maggiori rincari, solo Trieste e Bolzano (oltre il 2%) fanno peggio. Secondo l'Unione consumatori l'incremento dei prezzi a gennaio, rispetto all'anno precedente, comporterà per le famiglie trentine un aumento medio della spesa annua di 611 euro. A trainare l'inflazione sono stati soprattutto i rincari di frutta e verdura (oltre il 10%), dei carburanti e dell'energia elettrica.

A. CONTE

A PAGINA 11

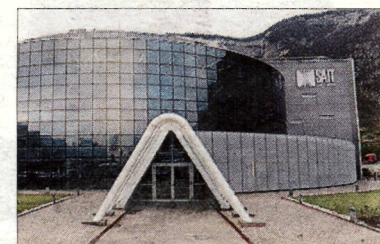


WHATSAPP

Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

COOPERAZIONE

I 130 tagli, oggi assemblee
Sait, Fezzi accelera
«Serve fare presto»



Il presidente della Cooperazione trentina, Mauro Fezzi, spinge perché si sblocchi la situazione del Sait e si arrivi a una decisione sui 130 esuberi. «Il sindacato non può continuare a menare il can per l'aia», dice. E oggi, dopo le assemblee dei lavoratori, i sindacati incontreranno i vertici del Sait.

A. CONTE

A PAGINA 14

GIOVEDÌ GRASSO

Forza esplosiva del Carnevale

GIOVANNI KEZICH

Cosa si festeggia, a Carnevale? A Natale nasce il Salvatore, che poi muore e risorge a Pasqua, a Capodanno si mette in archivio l'anno vecchio e si celebra l'arrivo di quello nuovo, il 25 aprile è la Liberazione, il 1° maggio la festa dei lavoratori, il 15 agosto l'Assunzione in cielo della Madonna, e via discorrendo: tutte occasioni che hanno un proprio senso intrinseco da far rivivere, da celebrare, da festeggiare. Ma a Carnevale? Cos'è che spinge la gente a mettersi in maschera, a lanciare coriandoli, a costruire dei carri allegorici, a preparare i gróstoli e a fare delle gran feste stralunate in piazza e sulla pubblica via, anche se il tempo è di norma ancor freddo, ancora ostile? Su questo punto tutto tace, perché la verità non la conosce nessuno, perché non si sa. Da qualche parte, per ovviare al problema, si sono inventate delle apposite storielle: tra le più comuni, la liberazione del paese da un tiranno che esigeva...

CONTINUA A PAGINA 51

Truffa in rete, pagano le Poste

Prelievi a sua insaputa, un trentino vince la causa

Dopo dodici anni e tre processi un risparmiatore trentino ha vinto la sua battaglia contro Poste Italiane, vedendosi riconosciuto il risarcimento per i danni subiti da prelievi fraudolenti compiuti a sua insaputa sul conto corrente. Era il 2005 quando il correntista cadde nella trappola del cosiddetto «phishing» rispondendo a una mail truffaldina con la quale gli vennero carpiri codici e password. Accortosi dei consistenti prelievi l'uomo aveva chiesto il risarcimento, negatogli in primo e secondo grado, ma ora riconosciutogli dalla Cassazione.

S. DAMIANI

A PAGINA 15



ROVERETO, CRESCE L'«ALBERGHIERO»

Giomata di festa ieri all'istituto alberghiero di Rovereto dove è stata inaugurata la nuova ala che comprende 5 aule, 2 laboratori e una palestra.

A PAGINA 30

L'ISOLA DI GIOVEDÌ

La vita è bella (compatibilmente)

PAOLO GHEZZI

Dopo che Benigni è riuscito a intitolare «La vita è bella» perfino un film sulla Shoah, le lodi alla vita non hanno più tabù. Quanto più il mondo appare spigliato e minaccioso, tanto più i saggi - controcorrente - inneggiano alla vita nonostante tutto. Ora il catalogo delle lodi si è arricchito della canzone che a Sanremo si è piazzata seconda...

CONTINUA A PAGINA 50

Montagna | La Sat cerca un gestore, valanga di domande anche dall'Appennino

Antermoia, 98 in lizza per il rifugio

Prenota ora

la tua COLOMBA 1952

AL MOSCATO ROSA TRENTINO

sul sito www.exquisita.it

email rovereto@exquisita.it

EXQUISITA

BONTÀ EXTREMA DAL 1952



L7022312



Sono ben 98 le persone che si sono candidate per la gestione del Rifugio Antermoia, che sorge a 2.496 metri, vicino all'omonimo lago, nel Catinaccio nel territorio del Comune di Mazzin. Dopo l'addio di Almo Giambisi, che per 27 anni ha condotto il rifugio, la Sat, proprietaria dell'immobile, dovrà ora individuare il successore e i pretendenti non mancano. La maggior parte sono trentini, ma c'è chi ha scritto anche dall'Appennino.

F. TORCHIO

A PAGINA 39

Trote del Trentino I.G.P.

Scegli il gusto e la qualità delle Trote del Trentino IGP, le prime e uniche in Italia.

ASTRO
www.troteastro.it

Cantieri, accordi assurdi per applicare le leggi

Leggo sul giornale che è stato firmato un accordo tra Provincia, sindacati, e le ditte appaltatrici che prevede la legalità e la trasparenza nelle procedure, la regolarità del lavoro delle maestranze, il rispetto delle norme sulla sicurezza per i lavoratori del cantiere relativo all'interamento della ferrovia a Lavis. Premetto che ho la massima fiducia nelle imprese che si sono aggiudicate l'appalto che conosco di fama e che sono certo finora abbiano operato nella legalità e nel rispetto delle regole ma questo accordo come peraltro tutti gli altri sottoscritti per l'Ospedale di Mezzolombardo, il Compendio ex Sordomuti e la Meccatronica a Rovereto mi sembra veramente fuori luogo, senza senso ed addirittura offensivo per le imprese che lo hanno sottoscritto.

Lo leggo come un fallimento della politica, della pubblica amministrazione, degli enti che sono deputati ai controlli e della componente sindacale in quanto ritengo che non ci debba essere nessuna intesa sull'applicazione di leggi e norme.

Roberto Oss Emer

La nostra verità sui terreni vincolati

Con riferimento all'articolo dal titolo «Terreno vincolato 43 anni...» (L'Adige, 17 febbraio), desideriamo fare alcune precisazioni, visto che, con nostra meraviglia e a nostra insaputa, veniamo coinvolti in notizie giornalistiche. Effettivamente i due terreni citati sono stati sottoposti a vincolo di esproprio, per pubblica utilità, fin dal 1973; La corte Costituzionale nel 1999, abrogando una norma per anticostituzionalità, stabilì il principio che i terreni possono essere sottoposti a vincolo di esproprio solo per 10 anni, oltre questo periodo va pagato al proprietario un indennizzo. La Corte, tuttavia, non precisa le modalità di calcolo dell'indennizzo né il relativo procedimento amministrativo. Infatti la stessa non ha funzione legislativa. La legge statale che disci-



Visita all'Adige

In redazione la quinta della scuola «Bucaneve» di Sant'Orsola Terme

Chissà se in futuro qualcuno sceglierà di intraprendere questa strada. Di sicuro hanno mostrato un vivo interesse per i «segreti» del giornale, i ragazzi della classe quinta della scuola primaria «Il Bucaneve» di Sant'Orsola Terme. Accompagnati dai maestri Filippo e Pia, hanno fatto visita alla nostra redazione Elmedin Ademi, Manuel Bernabé, Eleonora Casagrande, Davide Pallaoro, Gloria Paoli, Martina Paoli, Luca Pasolini, Andrea Pintarelli, Gabriele Roner, Elisa Vettori, Daniele Zampedri.

plina il diritto all'indennizzo e stabilisce il relativo procedimento amministrativo è del 2001. Nel 2004 si iniziò a chiedere al Comune di Vigolo Vattaro (allora guidato dal sindaco Kaswalder) di sbloccare i terreni e trovare una soluzione al problema. Ma soltanto in seguito all'intervento del Difensore Civico uno dei due terreni interessati fu svincolato nel 2010 e declassato da edificabile a terreno agricolo periurbano, mentre l'al-

tro terreno rimase sottoposto a vincolo «conformativo» (consiste nel fatto che la scuola o l'asilo pubblico lo può costruire il privato a proprie spese, previa convenzione con il Comune; sembra incredibile, ma così è confermato anche il parere della Provincia Autonoma di Trento). Inoltre nel 2010 ci venne imposto anche il pagamento dell'Imu (compresa l'Imu arretrata a partire dal 2005) come se si trattasse di un normale terreno edificabile. Nel

2010 abbiamo chiesto al Comune, formalmente in carta da bollo, il pagamento dell'indennizzo, poiché fino a quella data, il vincolo di esproprio era stato reiterato per ben 37 anni su tutti e due i terreni. Ora, in base a norme giuridiche, per noi incomprensibili, della legislazione nazionale e provinciale, ci viene detto che il tutto è prescritto. La domanda è: se il danno è cessato nel 2010 (data di svincolo del primo terreno) mentre

il secondo è tuttora vincolato e la domanda di risarcimento danno è del 2010, come può esistere la prescrizione? Confidiamo nella Corte di Cassazione.

Gino, Bruno e Maria Pia Piazzera

Baratter, fuga dal processo Ha perso ogni credibilità

La condanna per corruzione elettorale inflitta a Corona e Dalprà - se ce n'era ancora bisogno - mette definitivamente la parola fine alla credibilità politica del consigliere Baratter.

Da questa vicenda, però, apprendiamo alcuni spunti molto interessanti: in primis - come se non fosse ovvio e scontato - che chiedere sostegno in cambio di finanziamenti, da pagarsi con il lauto stipendio da consigliere provinciale, non sia una pratica lecita.

Del resto nulla vietava a Baratter di «farsi carico di rappresentare le istanze della Federazione degli Schützen del Tirolo Meridionale» anche prima di essere eletto e a titolo gratuito. Peraltro, l'accordo sottoscritto con gli Schützen risulta non essere stato nemmeno rispettato fino in fondo, visto che i versamenti sono stati interrotti, comportamento anche questo deprecabile, che si configura come un tradimento del «patto elettorale».

Per finire, l'escamotage della messa in prova per evitare il processo - che probabilmente lo avrebbe visto condannato al pari degli altri due imputati - non lo scagiona né moralmente, né tanto meno politicamente. Il volontariato al fine di evitare l'accertamento giudiziario delle proprie condotte, è un'offesa a tutti i veri volontari che dedicano tempo ed energie nei vari campi del sociale. Dopo tutto questo, in un Paese normale, le dimissioni sarebbero il minimo sindacale che ci si aspetterebbe e che la politica in testa dovrebbe pretendere.

Dalla maggioranza, invece, è partita la difesa ad oltranza, al punto che viene da pensare che secondo certi partiti locali la corruzione elettorale sia da considerare solo una «ingenuità» o un peccato veniale.

Massimo Ruzzenenti

(segue dalla prima pagina)

... lo ius primae noctis (Tesino, Valfloriana, Rocca Grimalda, Ivrea...), il lascito munitico di un qualche magnate che ha aperto i forni in tempo di carestia (Verona, Tricarico...), la cacciata dei saraceni o dei turchi (Sampeyre, Lägosta...): tutte fandonie, tutte invenzioni, per occultare il fatto elementare che, sul perché e sul cosa si festeggino, siamo all'oscuro di tutto. E poi, per quale motivo storie così diverse darebbero origine a festeggiamenti uguali, negli stessi giorni, con le medesime modalità? Una qualche contiguità con le mascherate d'inverno, maturata nell'arco di un decennio di ricerche, ci ha consentito di ripensare da capo il concetto di carnevale nei termini di una festa pellegrina nel calendario, di una festa sfrattata, in cerca di casa, in cerca d'autore, in cerca di tutto. Questo lo si riconosce molto bene dal fatto che il periodo delle mascherate è in realtà molto più lungo del carnevale canonico, tanto è vero che nel mondo tedesco esso viene fatto iniziare addirittura a San Martino, «l'Undici dell'Undici, alle Undici», e da noi alla Befana, o a Sant'Antonio. Come mai, tanta indeterminatezza? Cos'è successo? È successo che in età medievale, con il costruirsi del calendario cristiano, gli antichi riti annuali del ritorno degli antenati, del rinnovamento dei campi, del sacrificio espiatorio, venivano pian piano espulsi dal recinto ben presidiato delle feste comandate e sospinte, o meglio deportati tutti insieme, come un culto in via d'estinzione, una danza degli spiriti, in qualche landa isolata del calendario deserta e anche fredda, di preferenza quella che si trova a metà strada tra l'Epifania e la Pasqua, dove non potessero dare noia alcuna. Privati a poco

a poco del loro status sacrale e di qualsiasi presunzione di efficacia, gli antichi riti restavano così orfani di una propria ragion d'essere, di un mito qualsiasi che ne spiegasse il motivo. Ecco perché il carnevale fa ridere (nessuno ride davanti ai Re Magi, che pure sono in maschera, o a San Nicolò...). Ma è il riso dell'imbarazzo, un riflesso innescato da qualcosa di fuori posto che non si sa interpretare, la bocca che si atteggia al sorriso di quando sale un ubriaco sul tram o di quando arrivano i suonatori al ristorante. È l'ombra colorata e inafferrabile di un mondo altro, di un mondo soltanto immaginato che s'insinua nella vita dei paesi ad animare la monotonia della lunga, estenuante attesa del risveglio della natura, una vera e propria «quinta stagione», con un governo, una logica, usi e costumi suoi propri: quella dei balli e delle questue casa per casa, dei piccoli lussi alimentari, di una qualche misura di promiscuità tra i sessi, almeno evocata. Il tutto rivestito di sembianze da sogno e annunciato da personaggi strani, da esseri un po' paurosi, un po' fatati, un po'

Giovedì grasso

La forza esplosiva del Carnevale

GIOVANNI KEZICH



burleschi, indecifrabili come le loro maschere e sempre, anche nel riso, tutto sommato severi. Su queste antiche fondamenta, ecco nelle città della Rinascenza europea il costruirsi di una festa laica, con il viatico di una fantasiosa etimologia di nuovo conio - il «carnevale» che annuncerebbe la quaresima imminente in quanto presunto «addio alla carne» -, sotto l'egida di maschere divenute tutt'uno con il genius loci, con lo spirito della città che rappresentano, e alimentata dal furore

stracciadino della rivalsa contro i potenti, contro i maggiorenni, contro tutto. E così, completamente riforgiato nella cultura popolare del Rinascimento italiano, il carnevale partiva alla riconquista dell'Europa prima, e poi, prendendo il piroscalo, alla conquista del nuovo mondo, approdando nelle Americhe, a Rio de Janeiro come a New Orleans, insieme con tutto il resto. Oggi, il carnevale vive ancora di questa doppia anima: da un lato, le sfilate dei carri, che si alimentano di satira, di fantasmagorie mediatiche, di ostentazione erotica, del senso soltanto

alluso della trasgressione e dell'eccesso, e dall'altro, un po' più defilate, le antiche mascherate con i loro personaggi rituali che si ripresentano sempre uguali, anno dopo anno, a rammentarci l'eredità ancestrale della ciclicità del tempo. Il Trentino conosce bene tutte e due queste realtà: ci sono infatti grandi sfilate di carri, nel capoluogo, ad Arco, a Storo, a Cles, a Pergine, a Borgo e in tanti altri posti, e poi ci sono le antiche mascherate rituali, con i loro personaggi - matàzini e matòci, arlechini e laché, bufóns, marascóns, paiaici, vèci... - dalle inconfondibili, misteriose livree: in tutta la val di Fassa, a Carano e Valfloriana in val di Fiemme, a Romeno e a Coredo in val di Non e a Palù del Fersina, in cima alla val dei Mocheni. Poi ci sono i roghi, i grandi falò di fine carnevale, che riconsegnano il mondo alla quaresima cristiana: a Grauno si brucia un altissimo pino spelacchiato, carico di sacchi di paglia, a Valda un buffo pupazzo espiatorio, e a Varignano presso Arco si dà fuoco a certe curiose piramidi di bambù rivestite di alloro. E anche dove non succede proprio niente di speciale, una bigolada in piazza, o una mangiata di gróstoli alla scuola materna, la si farà di certo perché, a dispetto di tanti censori ancora molto agguerriti, il carnevale nel Trentino è molto sentito, e non passa mai inosservato. Una tempesta ineffabile, piena di chiasso e di colori, un carrozzone allegro e triste che travolge tutto e tutti, e che però, a volerlo seguire a ritroso, ci porta dritti al cuore del nostro continente, della sua storia, della sua natura profonda e che, come un antico vascello incantato, ci vuole condurre a capire chi siamo.

Giovanni Kezich

Antropologo, è direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige